

# GRAZIA

SPECIALE  
MODA

*stile* **VACANZA**

*Abiti-GIOIELLO a Cuba,  
stampe TRIBALI  
a Montecarlo, colore  
& LEGGEREZZA  
in Marocco. E poi, FUGA  
nel nuovo Casual.*

€1,80 (in Italia)  
MONDADORI  
settimanale n. 8 22/2/2005





GRAZIA DISCUTE

# MA L'ARTE SI PUO' VIETARE?



«L'urlo» di Colombotto Rosso, in mostra nella Palazzina di Caccia di Stupinigi (Torino).



# «Il Male», una mostra che i minori di 14 anni da soli non potranno vedere, riaccende il confronto tra proibizionisti e no.

di Alessandra Masu

Per una volta, Vittorio Sgarbi ha scelto la prudenza. Come da programma, ci saranno *La sedia elettrica* di Andy Warhol, la fotografia di Mario De Biasi con il militare sovietico massacrato e trascinato per i piedi nei giorni della rivolta di Budapest, e le sequenze più crude di *Salò* di Pasolini. Ma la mostra *Il Male. Esempi di pittura crudele*, che s'inaugura il 19 febbraio alla Palazzina di Caccia di Stupinigi (Torino), sarà vietata ai minori di 14 anni se non accompagnati. Per decisione dello stesso ideatore e curatore della rassegna, Sgarbi appunto, e del coordinatore generale Gilberto Algranti, che giustifica il divieto come «un invito alla riflessione per padri, madri e insegnanti». In che modo? «Genitori ed educatori dovrebbero prima visitare la rassegna da soli, quindi ragionare su quello che hanno visto, e soltanto allora tornare con figli e studenti, spiegando loro il senso delle immagini esposte». In realtà i precedenti di divieti non mancano: dai nudi di Robert Mapplethorpe, censurati a Venezia nel 1995, alla retrospettiva vietata ai minori di 18 anni che il castello di Rivoli dedicò qualche anno fa a un altro fotografo statunitense, Joel Peter Witkin. E in questi giorni sono in corso altre rassegne con accesso limitato, come *L'amore e la guerra in Giappone* a Villa Remmert di Ciriè (Torino), inaccessibile ai non maggiorenni a causa di una serie di stampe a forte contenuto erotico. Nel caso di Stupinigi,

a preoccupare gli organizzatori non sarebbe tanto la reazione alle opere del nucleo principale, 180 pezzi da Beato Angelico a talenti under 30, quanto le icone della storia contemporanea proposte dalle sezioni collaterali: le decapitazioni in Cina, i forni crematori di Auschwitz fissati da W. Chichersky o il crollo delle Torri Gemelle che concluderà il percorso. Ma il dubbio resta. Si può «vietare» l'arte? E' più giusto tutelare la sensibilità del pubblico o la libertà d'espressione? E che cosa prova un artista a partecipare a una mostra «vietata»? Abbiamo girato queste domande a Vittorio Sgarbi, al presidente di una delle istituzioni artistiche più antiche d'Italia, a un autorevole curatore di musei ed eventi e a una giovane pittrice che debutta proprio nella mostra Torinese. Ecco che cosa hanno risposto.

## LE RAGIONI DEL SÌ

**Vittorio Sgarbi, curatore della mostra.** «Essendo un libertario e un libertino, al principio mi lasciava perplesso l'idea del divieto. Mi sono convinto quando ho capito che la proibizione potrebbe suscitare più attenzione verso la mostra, soprattutto nei ragazzi. Ma la rappresentazione del "male" è sempre inquietante, per chiunque. Ne sono una prova i graffi sulle predelle antiche, praticati nell'ombra delle chiese da fedeli che tentavano di cancellare le effigi del maligno. E' da questo sentimento, nato in epoche più oscure e istintive di oggi, che muove

**«Rappresentare "il male" crea sempre una forte inquietudine. In chiunque...»**

Vittorio Sgarbi, curatore della mostra

**«Non accetto né la censura né l'autocensura. L'arte ha il diritto e il dovere di andare oltre i limiti»**

Daniilo Eoher, direttore del Macro di Roma

• segue





## MA L'ARTE SI PUO' VIETARE?



### Da Beato Angelico a Diabolik

Organizzata da Tekne-Eventi e promossa dalla Regione Piemonte, dal Comune di Torino e dalla Fondazione Torino Musei, **Il Male. Esercizi di pittura crudele** raccoglie nella Palazzina di Caccia di Stupinigi oltre 400 opere, che documentano la presenza nell'arte del Male nelle sue più diverse manifestazioni. Come dolore fisico, quotidiano o straordinario qual è quello dei martiri e delle uccisioni sadiche, come peccato, in una prospettiva religiosa di punizione ed espiazione o, ancora, come mistero, che si nasconde in creature deformi o rappresentazioni di morte.

**LA PITTURA** Dalla *Strage degli innocenti* del Beato Angelico a *Tra me e me. La terra fredda* di Margherita Manzelli, il percorso si snoda dalle figure dell'immaginario medioevale, attraverso la Vanitas post-riformate, fino al tormento interiore del dolore psicologico. La mostra individua in **Antonello da Messina** il punto di partenza della rappresentazione del Male nell'uomo, quando l'arte, proprio al debutto dell'Umanesimo, mette a nudo tutte la fragilità dell'individuo. Prima di Antonello, il Male era apparso nei «giudizi» così frequenti dopo la terribile peste del 1348: tra mostri, diavoli, dannati e peccatori, ma dove l'individuo reale è assente. Tra inediti e capolavori celebrati, dipinti di **Giovanni Bellini** e **Taddeo di Bartolo** (pertinenti al '400); per il Cinquecento tele di **Tiziano** (lo straordinario *Apollo e Marsia* di Kromeriz), **Lorenzo Lotto**, **Annibale** e **Agostino Carracci** e per il Seicento due Caravaggio (il giovanile *Ragazzo morso dal ramarro* della Fondazione Longhi e lo straziante *Seppellimento di santa Lucia* di Siracusa), un' **Artemisia Gentileschi**, due **Ribera** e poi **Pietro Paolini**, **Domenico Fetti**, **Bernardo**



l'idea della mostra. Un'indagine attraverso i secoli sui soggetti e le soluzioni formali per visualizzare la parte negativa dell'animo umano. Per scoprire le tracce esplicite o inconscie lasciate da crudeltà, sadismo, paura, invidia, vendetta, angoscia».

**Gino Agnese**, storico e presidente della **Quadrennale di Roma**. «Più che opportuno, vietare determinate immagini ai minori è un obbligo. Etico e di legge. Nel Vangelo si dice che "a chi dà scandalo ai minori si metta pietra di macina al collo e si butti nell'acqua". Senza arrivare a tanto, mi risulta che nei Codici di tutte le società moderne sia prevista la tutela della sensibilità dei minori. Agli adulti, invece, non si può e non si deve vietare nulla. Tanto più nell'ambito dell'arte contemporanea, che mi sembra abbia piuttosto il problema di aver perso il suo appeal sul pubblico. Quale trauma possono mai provocare il Papa che stramazza al suolo di Carrelan o le teste sotto formalina di Damien Hirst rispetto alle sequenze di orrori che ci fornisce quotidianamente la cronaca? Che cosa può la Body Art contro le kamikaze velate del teatro di Mosca che si fanno esplodere, riducendo il loro corpo in frammenti? Fa più spettacolo Marina Abramovic che spazzola ossa sanguinolente o chi volontariamente "si coriandolizza", grondando sangue vero?».

### LE RAGIONI DEL NO

**Danilo Eccher**, storico e critico d'arte, direttore del Macro di Roma. «Da curatore di mostre, anche molto discusse, capisco i timori del comitato di Stupinigi. Ma non approvo né la censura né l'autocensura. E sono preoccupato per gli attuali rigurgiti di moralismo che colpiscono la libertà creativa spesso alla cieca, sen-





**Strozz:** Giuseppe Vermiglio, Tazio da Varallo, Salvator Rosa, Mattia Preti e Rubens con una Medusa. Risalgono al '700 i dipinti di Ghezzi, Magnasco, Ricci, Gandolfi, Füssli, Fra' Galgario, mentre tra le opere che rappresentano il Male nell'arte dell'Ottocento spicca l'*Agnolo Brunelleschi attaccato dal serpente* di William Blake. Il Novecento, il secolo di Freud e della nascita della psicoanalisi, è rispecchiato in composizioni firmate da Adolfo Wildt, Mario Sironi, Bacon, Munch, Andy Warhol, per approdare a Gianfranco Ferroni, Zoran Music e Alessandro Kokocinski.

**FOTOGRAFIA E FUMETTI** Coordinata da Italo Zannier, la sezione fotografica comprende scatti storici e dell'ultim'ora, in un excursus che parte dalle prime immagini di cadaveri e campi di battaglia (*Felix Beato a Fort Taku nel 1860*, *Mathew Brady*, durante la Guerra di Secessione, nel 1862) fino alle atrocità nei conflitti medio-orientali e in Africa. Un'antologia di fotografi contemporanei, da Weegee a Mapplethorpe, da Serrano a Nan Goldin e Cindy Sherman, agli italiani Mario De Biasi, Mario Giacomelli, Gianni Berengo Gardin, Mimmo Jodice. La sezione dedicata ai fumetti (a cura di Pietro Alligo e Claudia Salmin) ha come incipit la pubblicazione di *Diabolik* nel 1962: il primo «antero», il padre del genere «nero» che si evolve fino ai fumetti dark degli anni '80 e '90.

**AL CINEMA** Presso il Museo Nazionale del Cinema della Mole Antonelliana di Torino, un'intera sezione della mostra (curata da Silvio Danese) esplora il tema del Male come presenza diffusa nella storia dell'immagine in movimento. Il Male inteso come paura, sofferenza fisica e morale e crudeltà umana – ma anche l'orrore delle catastrofi naturali – viene sviluppato in tre sotto-sezioni, a partire da un video-loop di spezzoni di titoli dagli anni Trenta ai giorni nostri: da *La Passione di Giovanna d'Arco* di Dreyer (1928) ad *Arancia Meccanica* di Kubrick (1971). Il secondo momento sarà costituito da due/tre proiezioni settimanali di un'intera pellicola, tra cui *Il silenzio degli innocenti*, *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Salò*, *Dracula*; invece il terzo contributo è dedicato ai documenti di cronaca, dai primi del '900 all'11 settembre del 2001.



## MA L'ARTE SI PUO' VIETARE?

za fare i necessari distinguo. Per esempio, mentre capisco che gli "impiccati" di Cartelan in una piazza pubblica di Milano abbiano potuto stimolare una reazione comunque eccessiva, mi sono personalmente opposto a qualunque divieto per la prima mostra italiana di Jenny Saville, da poco aperta al Macro di Roma. Tra i corpi violati da manipolazioni di varia natura, c'è anche quello dell'artista. Ma la Saville interpreta la "banalità del Male" con la mediazione della pittura. I suoi lavori non sono "tavole anatomiche", ma "ritratti" che smascherano il gioco perverso della crudeltà. L'arte ha il diritto e il dovere di andare oltre i limiti. Non ignorando, ma neppure soggiacendo alle regole della comunicazione».

**Simona Bramati, 29 anni, artista.** «*Il Male* è la grande occasione che aspettavo. Per me significa andare in mezzo ai "grandi". Se penso che nella stessa mostra c'è Artemisia Gentileschi, mi viene da piangere... Ma, tornando al problema del divieto, credo che ai giovani la verità non può fare che bene. Potrebbe essere uno shock salutare per loro che sono abituati alle esperienze preconfezionate dei media e della Rete. Anche perché le opere d'arte, se sono tali, ti inchiodano e ti obbligano a un giudizio critico. E poi che cosa ci può essere di sconvolgente in *Scighitz*, il quadro che espongo? A me commuove quella bambina ridotta a un gomito di nervi, accartocciata su un trono... E' la piccola regina dei diversi, degli emarginati, dei cani randagi come me, di quelli che si ribellano al diktat della bellezza a tutti i costi. Il mio comandamento è una frase di Leonardo: "Farai le figure in tale atto, il quale sia sufficiente a dimostrare quello che la figura ha nell'animo, altrimenti la tua arte non sarà laudabile". Questo è quello che voglio raggiungere al momento della creazione di un mio essere. Questo è quello che vorrei trasmettere a chi osserva una mia tela, nel piacere più assoluto del farlo o nell'orrore più profondo di vedere una realtà che ci tocca nell'intimo».

**Alessandra Masu**

### INFO MOSTRA

**Titolo:** «Il Male. Esempi di pittura crudele»  
**A cura di:** Vittorio Sgarbi (con la collaborazione di Silvio Danese, Italo Zannier, Pietro Alligo e Claudia Salmin)  
**Sede:** Palazzina di Caocia di Stupinigi (Torino) e Museo del Cinema di Torino  
**Durata:** dal 19 febbraio al 26 giugno 2005  
**Orari:** martedì, mercoledì, venerdì e sabato 9-19, giovedì 9-22, domenica 9-20, chiuso lunedì  
**Catalogo:** Skira  
**Informazioni:** Telefono 02.73950982/70108230

Altre tre opere esposte a Stupinigi (Torino) nella mostra «Il Male. Esercizi di pittura crudele», dall'alto: Peter Paul Rubens, «La Medusa»; Simona Bramati, «Scighitz»; Keyston, «Bambini ad Auschwitz».